



Idee La proposta dei consulenti del lavoro presentata al governo

Occupazione Nuovi posti con la soluzione 8%

Calderone: abbattere il cuneo fiscale di otto punti, metà a vantaggio dell'azienda e metà dei dipendenti. Ecco come

DI ISIDORO TROVATO

L'emergenza resta sempre quella dell'occupazione. Giovani e donne le fasce più colpite, ma il lavoro manca a tutti e dappertutto. Per questo da mesi si parla di strategie, ricette e soluzioni. Anche adesso che il ministro Giovannini ha tracciato le linee della sua riforma, non si spegne il dibattito. In particolare i consulenti del lavoro riportano all'attenzione del governo la loro proposta: ridurre il cuneo fiscale. «È il primo intervento che si deve attuare — afferma Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro —. Non basta che tutti abbiano finalmente riconosciuto il vero problema della disoccupazione, non basta più solo parlarne. Servono proposte concrete. E noi le abbiamo e le abbiamo presentate al nuovo governo: ridurre dell'8 per cento il costo del lavoro per dare respiro alle imprese, permettere nuove assunzioni e ridare potere d'acquisto ai lavoratori facendo risalire anche i consumi interni».

Il punto è che per una simile manovra servono risorse che al

momento non sembrano alla portata delle asfittiche casse statali.

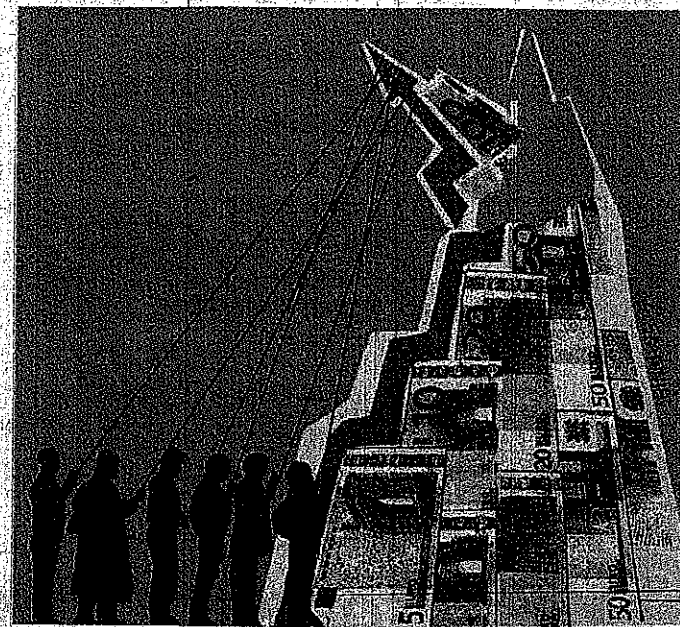
Il progetto

Il principio da adottare è quello di restituire alle imprese parte delle somme che versano a vario titolo nelle finanze pubbliche per contribuire a finanziare la spesa dello Stato. Il progetto dei consulenti del lavoro parte dalla convinzione che per rilanciare l'occupazione è necessaria una riduzione del cari-

co fiscale e contributivo di 8 punti percentuali, distribuiti al 50% tra datore di lavoro e lavoratore, per coloro che percepiscono una retribuzione non superiore a 40 mila euro. Complessivamente dunque sarebbero coinvolti 13 milioni di lavoratori ai quali sono corrisposte retribuzioni per un importo totale di 156 miliardi e 444 milioni di euro. Ridurre il costo del lavoro dunque costerebbe allo Stato 12 miliardi e 500 milioni.



Ordine Marina Calderone, alla guida dei consulenti del lavoro



Le quattro mosse

Come fare a finanziare una spesa tanto imponente? I consulenti hanno un piano. Il primo passo riguarderebbe la revisione delle tariffe Inail che porterebbe un risparmio annuo per le imprese di circa 800 milioni di euro. Seconda mossa l'utilizzo delle risorse accumulate con il fondo tesoreria del Tfr. La Corte dei Conti ha più volte puntato il dito contro un eccesso di accumulo, assimilando l'operazione a una sorta di «esproprio senza indennizzo», insomma lo Stato tratterrebbe somme non dovute. Le risorse eccedenti le prestazioni dovrebbero anch'esse essere destinate al finanziamento del costo del lavoro. La terza fonte a cui attingere riguarda la lotta all'evasione fiscale. Ogni anno sono circa 12 i miliardi recuperati dal mondo del sommerso, secondo i consulenti basterebbe desti-

nare il 50% dell'evaso (circa 6 miliardi) al fondo per l'occupazione. Infine la riduzione della spesa pubblica: un cavallo di battaglia per tanti che però finora non ha prodotto grandissimi risultati.

Secondo i professionisti guidati da Marina Calderone, però, non servirebbero somme iperboliche: basterebbe individuare tra le tante voci di spesa statale alcuni sprechi e alcune voci superflue di bilancio per raggiungere la quota di 1 miliardo e 700 milioni. Una cifra che, considerata la quota degli sprechi pubblici, sembrerebbe abbastanza alla portata.

«Sono tutti interventi concreti e realizzabili — ribadisce la Calderone —. Basta solo volerlo e avere il coraggio di intervenire. Aziende e lavoratori italiani meritano di avere una prospettiva di sviluppo».

Magari in tempi brevi.